

ANTIVIRUS



LA PAURA SI CHIAMA "DELTA"

✱ IN GRAN BRETAGNA nelle ultime 24 ore sono stati registrati 22.868 contagi, il numero più alto dallo scorso 30 gennaio. I dati del governo hanno anche riportato nello stesso giorno 3 decessi. La situazione è determinata dalla circolazione della variante Delta che si sta dimostrando più infettiva di quella inglese. Malgrado il quadro in evidente peggioramento, caratterizzato dall'aumento dei casi e dei ricoveri, Matt Hancock, il segretario alla Salute, ha affermato che il Regno Unito rimane "sulla strada" per la ria-

pertura del 19 luglio. In Scozia è stato annunciato che le attuali regole di blocco rimarranno in vigore per altre 3 settimane, con la revoca di tutte le restrizioni legali entro il 19 agosto. È arrivato il punto di non ritorno. Le misure restrittive non sono più sostenibili. Cosa accade nell'altro Paese-modello per la vaccinazione? Israele, dopo aver rimosso quasi tutte le restrizioni, sta rilevando casi positivi anche fra vaccinati e focolai nella popolazione scolastica. Cosa accadrà in Italia, dove solo il 20% della popolazione è vac-

cinata? L'esperienza ci insegna che, anche in ritardo di qualche mese, l'Italia viene coinvolta dai fenomeni che si sono manifestati in altri Paesi europei. La variante Delta, già arrivata e presente nel 20% dei casi positivi, con quasi assoluta certezza, si diffonderà ulteriormente. La conseguenza potrebbe essere più grave di quanto sta accadendo in Gran Bretagna, perché la nostra copertura vaccinale è inferiore. È probabile che si assista a una nuova ondata, anche se di dimensioni contenute ma si allontanerà il giorno con de-

cessi zero. Sarà l'ultima? Con ogni probabilità, no. Ormai sappiamo (lo avevamo previsto!) che il virus continuerà a mutare e la nostra corsa non potrà essere infinita. I vaccini sono un mezzo efficace e insostituibile oggi, ma presto potrebbero essere insufficienti o addirittura non efficaci. Dobbiamo puntare sulla terapia, ma non avvertire impegni significativi in tal senso e credo si stia commettendo un errore che potremmo pagare molto cara-

MARIA RITA GISMONDO

*direttore microbiologia clinica
e virologia del "Sacco" di Milano*